Melito, per i rioni del dopo terremoto scocca l'ora della riqualificazione

In arrivo finanziamenti governativi per complessivi 11,5 miliardi. Si profila un mega appalto

2 Marzo 2000, una data che per oltre 600 famiglie melitesi dovrebbe rappresentare una sorta di "alba della vivibilità" . Costrette, infatti, a vivere per circa 10 anni in due degradati rioni costruiti con i fondi post terremoto in altrettante aree periferiche (Cupa S. Antimo e via Cimitero) diametralmente opposte rispetto al centro del paese, per esse oggi si apre, con ogni probabilità, una nuova stagione tesa, appunto, a migliorare sensibilmente la qualità della vita di oltre 2500 persone. Proprio il 2 marzo scorso, infatti, l'amministrazione comunale, con a capo in sindaco Antonio Amente, ha firmato un verbale, negli uffici dell'organo denominato Commissariato di Governo, con il quale vengono trasferiti al patrimonio comunale 664 alloggi popolari e tutto quanto attiene sia la gestione delle abitazioni che delle infrastrutture primarie e secondarie (fogne, strade, pubblica illuminazione, scuola, caserma ed aree verdi) rientranti in tali rioni. Quindi, effettuato una volta e per tutte il trasferimento patrimoniale, l'ente municipale potrà ora attuare la riqualificazione dei due quartieri attingendo ad 11,5 miliardi finanziamenti governativi.

La decisione dell'amministrazione è maturata a seguito dell'approvazione, nel maggio '99, della legge numero 144, che ha garantito una adeguata copertura finanziaria a tutti quei Comuni che negli anni '80 furono individuati come aree in cui sarebbero stati costruiti, grazie ai fondi della legge 219/81, gli alloggi occorrenti ai senzatetto napoletani danneggiati dal sisma dell'80. Opere che, appunto, furono realizzati in vari Comuni della provincia di Napoli, tra cui Melito, Afragola, ecc. La costruzione delle stesse a Melito fu realizzata dalla società Co.Re.Ca. che però, secondo un recente studio effettuato da 5 tecnici incaricati dal comune di Melito, non sono stati eseguiti a regola d'arte. Da qui sono derivati, per coloro che hanno preso possesso delle strutture, numerosi problemi, vedi allagamenti delle abitazioni e dei garage a causa di manti di impermeabilizzazione non efficienti, blocco degli ascensori per la mancanza dei relativi collaudi, presenza di lezzi nauseabondi prodotti dall'inefficienza del sistema fognario. A questi, nel corso degli anni, se ne sono aggiunti altri, di tipo "ambientale". Orde di vandali hanno semidistrutto piscina, strutture per il tempo libero e quant'altro era stato progettato al fine di dare degna vivibilità a nuclei di ex terremotati. Tutto ciò si è perpetrato senza che nessuno mettesse mano ad una vera riqualificazione. In pratica, i rioni 219 per 10 anni, amministrativamente parlando, hanno rappresentato una patata bollente, gestita dal CIPE fino al '96 e successivamente dal commissariato di governo.

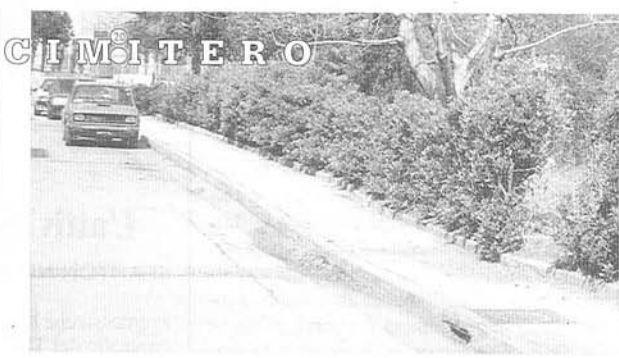
In verità, in questi anni, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica ha tentato, soprattutto con 2 ordinanze datate marzo '96, di scaricare la palla al Comune di Melito, per quanto concerne le infrastrutture primarie e secondarie, e all'istituto IACP per quanto riguarda, invece, la gestione degli alloggi in cui, lo ricordiamo, i cittadini risultano tutti affittuari. Nel '96 il Cipe ha ritenuto di stanziare, a fronte di tale carico di gestione patrimoniale conferito ai 2 enti in questione, rispettivamente 3 e 2 miliardi. A seguito di queste ordinanze, però, l' IACP e il Comune di Melito si sono comportati in modo diversa. L'Istituto Autonomo Case Popolari ha inoltrato, in tempo debito, ricorso al Tar, che nel '98 ha accolto le istanze dell'IACP e ha rigettato la gestione al Commissariato di Governo (subentrato, nel fattempo, al disciolto CIPE).

Il Comune, invece, pur ritenendo esiguo lo stanziamento di 3 miliardi, non si è appellato al Tar e né si è assunto la responsabilità di gestire le infrastrutture. E così si è arrivati al maggio '99, quando il Governo, viste le difficoltà finanziarie dei vari Comuni interessati ad acquisire le opere 219, ha emanato una legge che consente l'accesso ai relativi finanziamenti, per quel che concerne la riqualificazione di tali insediamenti. Sempre lo Stato, nel settembre scorso, ha varato per le 219 un'ulteriore norma tiva, in base alla quale ogni cittadino affittuario può diventare proprietario dell'immobile. E, in tal senso, secondo alcune indiscrezioni trapelate nell'ambito comunale, pare che l'amministrazione Amente voglia riqualificare alloggi e infrastrutture per poi vendere a prezzi accessibili le case agli attuali inquilini, molti dei quali, sempre secondo i beni informati, sarebbero morosi nel pagamento dei canoni di fitto nei confronti del commissariato di governo. Ma questa è un'altra storia....









"Cartoline" eloquenti dai quartieri costruiti con i fondi della legge 219

Ecco come verrano spesi gli 11 miliardi

6080 milioni per gli alloggi; 1634 milioni per fogne, illuminazione, manti stradali, autorimesse, impianti sportivi; 3850 milioni per scuole di ogni grado, asilo nido, caserma carabinieri, serbatoio a fungo per l'incremento della pressione idrica. Queste, nel dettaglio, le somme da spendere per riqualificare i rioni 219 di via Cupa S. Antimo e via Cimitero. A deciderlo sono stati i tecnici Cecere, Canfora, Bartolomeo, Terrano e Manganiello, incaricati nei mesi scorsi della redazione del progetto di riqualificazione dei rioni 219, tra l'altro approvato dal Commissariato di Governo. Il computo metrico del capitolato prevede l'esecuzione di lavori per circa 11,5 miliardi: un autentico business che creerebbe anche uno sfogo occupazionale nel settore edile da tempo in crisi. Per quanto concerne l'arrivo dei relativi finanziamenti, circa 5 miliardi inutilizzati da IACP e Comune, dovrebbero essere, tra breve, nella disponibilità dell' Amministrazione. Altri 6 arriverebbero nelle casse comunali, successivamente, attraverso l'accensione di un mutuo.

... Ma non c'è solo degrado



Rocky (accucciato) e Perzechella, da circa 10 anni "inquilini" speciali del rione Cupa Sant'Antimo

"Evitiamo una catastrofe, valorizziamo il territorio"

Sul rischio frane la città s'interroga, dibatte, propone. Passato, presente e futuro analizzato da associazioni, professionisti e imprenditori

"Il problema frane ? Esiste, lo sanno tutti. Sull'argomento si è parlato e scritto tanto, ma di concreto non si fa nulla per risolverlo. Forse si aspetta di intervenire solo dopo una catastrofe ? " Parole dure quelle di **Lello Gagliardi, coordinatore dell'associazione WWF di Marano,** che però danno il senso della gravità della situazione. Del resto, poche settimane fa, la stessa Autorità di Bacino Campania Nord Occidentale ha inviato all'ufficio tecnico comunale una cartina topografica in cui sono ben evidenziate le zone rosse (ad alto rischio) e quelle gialle (rischio meno elevato). Marano, osservando questa mappa, è per il 50% un'area interessata a fenomeni franosi. Tutto il territorio che da Poggio Vallesana si estende verso "a Muntagna", ovvero la collina dei Camaldoli, risulta essere più o meno esposto al pericolo in questione. Al momento, comunque, secondo l'ingegnere capo Francesco Buggé, responsabile dell'ufficio di via Falcone, "la situazione è sotto controllo e pericoli incombenti non ce ne sono". Ma, anche se dalle dichiarazioni dei tecnici non traspare allarmismo, sull'argomento negli ultimi 20 giorni in città si è riaperto il dibattito. Professionisti, imprenditori, associazioni e commercianti invocano tutti la via "interventista" e fanno anche delle proposte sul modo in cui si potrebbe riqualificare il territorio maranese. "A tal proposito - aggiunge Lello Gagliardi, riprendendo il suo discorso - per la collina la soluzione ci sarebbe. Bisognerebbe recuperare la grande selva della Salandra, attraverso un rimboschimento con alberi di alto fusto in grado di arginare, con le proprie radici, il rischio di movimenti franosi.

Fatto ciò, in quell'area potremmo creare un'oasi naturalistica e incrementare l'occupazione, puntando sul settore agrituristico. Ma non è tutto. Altro problema inerente l'assetto idrogeologico della città è il fatto che essa è tutta costruita sul tufo e nel sottosuolo ci sono una serie di gallerie. Questo tufo, però, è di varia natura. Quindi, ritengo che parallelamente allo studio di riqualificazione dei Camaldoli, già avviato dalla facoltà di ingegneria dell'università di Napoli, il Comune dovrebbe affidare alla facoltà di Geologia un altro studio, quello sul sottosuolo, al fine di capirne molto di più sia sulla effettiva tipologia del tufo che sulla possibilità (sempreché ci sia) di creare percorsi turistici tipo"Napoli sotterranea". Sicuramente - conclude Gagliardi - tali risorse, se sfruttate bene, potrebbero portare molti più posti di lavoro di un insediament produttivo Pip che, anche se andasse in porto, non catalizzerebbe su Marano attenzione ed investimenti di un'imprenditoria extracomunale".

Il professor **Carlo Palermo, presidente dell'Associazione Comprensoriale ai Beni Culturali,** inquadra invece l'argomento maggiormente sotto l'aspetto di una ricognizione storico-culturale:"Il problema frane - esordisce Palermo - fu sollevato negli anni '70 dal geologo professor Ortolani, il quale, chiamato dal Comune a relazionare sull'argomento prima della redazione del Piano Regolatore Generale, invitò a stare molto attenti al territorio e a controllare l'espansione abitativa in collina; cosa che, invece, non è stata fatta, anzi, dagli anni successivi ai giorni nostri in vari punti della collina si è proceduto ad estrarre sabbia e tufo da cave centenarie, a costruire abusivamente (anche nei pressi di valloni o su cavità riempite con materiale di risulta), sono stati distrutti boschi e fatti sbancamenti fuorilegge. Il tutto, in sfregio ai vincoli paesaggistici, archeologici e idrogeologici, visti come indicazioni e non come limiti. Tali azioni sul territorio maranese, secondo me, sono state anche favorite dalla politica del Governo centrale che, nell'85 e nel '93, ha emanato 2 condoni edilizi che, tra l'altro, hanno praticamente steso un velo su un lungo periodo di scempi. Quindi, se non si inizia finalmente ad inquadrare la città come un bene culturale composito, c'è il grosso rischio che, in un modo o nell'altro, le scelte politiche e imprenditoriali saranno sempre indirizzate al guadagno facile, senza tenere in debita considerazione eventuali danni futuri. In ogni caso - conclude Palermo - bene ha fatto l'organo di Bacino a redigere una prima mappa delle aree a rischio frana".

In sintonia con l'intervento di Palermo, anche quello dell'architetto **Antonio Pugliese, ex membro dell'Associazione locale Architetti e Ingegneri:** "I grossi progetti che sono stati avviati richiedono tempo, mentre oggi la collina dovrebbe essere curata molto sotto l'aspetto della manutenzione di fogne e strade, oltreché sotto quello del controllo su sbancamenti e costruzioni abusive, disboscamenti e tombature di alvei naturali che servono ad incanalare le acque piovane.

Questo violentare la natura, a lungo andare, non produce effetti positivi, poiché essa reagisce sempre con una forza superiore rispetto a quanto subito. E, in tal senso, l'esempio di Sarno dovrebbe far riflettere un po' tutti". Il problema fognario della collina dei Camaldoli e di Città Giardino è ripreso anche da un paio di residenti, Nando e Vincenzo, i quali in questa zona lavorano anche, e precisamente nel settore del commercio. "A mio avviso - afferma Nando - c'è bisogno soltanto di un nuovo sistema fognario, dato che quello attuale provoca spesso cedimenti più o meno consistenti del manto stradale lungo via del Mare. In pratica, nei momenti di forte pioggia le condotte fognarie, sotto la maggiore spinta delle acque, "saltano" in prossimità dei raccordi tra i vari tombini. Ne conseguono infiltrazioni che inondano il terreno sottostante il manto stradale , rendendolo friabile e, quindi, non in grado di sopportare il flusso continuo di auto e mezzi pesanti che quotidianamente percorrono questa importante arteria viaria". "Oltre a saltare le fogne, fatto che genera sprofondamenti del manto stradale, lavori in corso e paralisi della circolazione veicolare, sottolinea Vincenzo, qui a Città Giardino, durante le giornate di intensa pioggia si formano, su entrambi i lati della strada, due autentici torrenti. Verso valle scende di tutto:acqua, detriti, terreno, finanche copertoni per auto! Poi, a temporale finito, assistiamo all'opera di ripulita, effettuata da ditte che ogni anno costano al bilancio comunale decine e decine di milioni di lire. Quindi, a questa situazione si può porre fine solo attraverso una riqualificazione fognaria".

Conclude la serie di interventi di critica propositiva sull'argomento il dottor **Giuseppe Spinosa, agronomo, imprenditore vinicolo in una zona a rischio frana** (Pietraspaccata), nonché segretario politico cittadino dei Ppi:"Premesso che questo è un problema conosciuto da anni da tutti gli addetti ai lavori (politici e tecnici, ndr) e che esso non deve essere affrontato dagli organi superiori, bensì dagli aministratori locali, dall'81 ad oggi registriamo innanzitutto che la DC, approvando un piano regolatore che prevedeva insediamenti abitativi in collina, ha posto le basi per così dire burocratiche affinché si potessero realizzare tali appartamenti. In secondo luogo notiamo che la classe politica che le è subentrata, cioè quella a guida Mauro Bertini di Rifondazione Comunista, pur annunciando scelte di forte cambiamento nella gestione del territorio cittadino, dal '93 ad oggi , su questo argomento (il Prg, ndr) non ha attuato alcuna inversione di rotta, anzi, ha continuato a lavorare sullo schema urbanistico che ha ereditato... E se non fosse stato per l'intervento dell'Autorità di Bacino nessuno avrebbe mai avuto un'idea complessiva del problema frane. In ogni caso, polemica a parte, io proporrei all'amministrazione comunale innanzitutto di attivarsi per monitorare in una maniera ancora più dettagliata le zone a rischio e, in secondo luogo, di deliberare, in consiglio comunale, una diversa destinazione d'uso per alcune aree del Prg vigente. In pratica si dovrebbe programmare, per le zone rosse, uno sviluppo compatibile con l'assetto idrogeologico, ambientale e paesaggistico. Ciò può avvenire solo valorizzando le risorse naturali quali i castagneti e i vigneti e le antiche masserie rurali da sfruttare in ambito agrituristico. Un'impostazione di questo tipo comporterebbe sicuramente una grande valorizzazione del territorio e creerebbe centinaia di posti di lavoro in tutti quei settori collegati a tale segmento imprenditoriale: alberghiero, ristorazione, accompagnatori, ecc.."

NOTIZIE FLASH

- **GIUGLIANO - Commissione "fantasma"**
  Lavori bloccati in commissione edilizia. L'organo consultivo comunale da mesi non si riunisce per emettere il proprio parere in merito a decine di pratiche già protocollate all'ufficio tecnico ed in attesa del rilascio delle relative licenze. "Tutto ciò - spiega Giuliano Palma, presidente della commissione consiliare affari istituzionali - crea grossi problemi sia in campo imprenditoriale che economico, in quanto fra queste pratiche ci sono molte attività che devono aprire i battenti". E proprio al fine di riattivare le funzioni della commissione edilizia di recente Palma ha presentato al sindaco Gerlini, presidente di tale commissione, una specifica interrogazione.

- **GIUGLIANO - Installata centralina antismog**
  Da pochi giorni è attiva al corso Campano, nei pressi della scuola Basile, una centralina che ha iniziato a rilevare i tassi di inquinamento da smog presenti nel centro cittadino. A volere fortemente la sua installazione sono stati i Verdi. "La sofisticata apparecchiatura - afferma il consigliere comunale ambientalista Giuseppe Di Girolamo- è collegata via computer alla centrale di Caserta ed è costata all'amministrazione provinciale di Napoli circa 150 milioni. Nelle prossime settimane - continua - Di Girolamo - ne verrà sistemata un'altra (ma stavolta a spese del Comune) in via Pirozzi".

- **LICOLA - Nuovo look per il lungomare**
  Verrà espletata il prossimo 5 maggio la gara di appalto per la realizzazione di una serie di opere pubbliche: piazzetta Colombo, sistemazione dell'arenile comunale con annessa tribuna per tornei di beach volley e rriqualificazione del lungomare.

- **CALVIZZANO - Lotta agli evasori dell'ICI**
  L'amministrazione comunale dichiara guerra agli evasori dei tributi. Da pochi giorni ha iniziato a lavorare a tale scopo una società di servizi, la Processsing srl, che per conto del Comune ha avviato lo screening delle abitazioni censite al catasto. In pratica, ai relativi proprietari vengono recapitati degli inviti a presentare, negli appositi uffici di via Pertini, le ricevute dei versamenti ICI da essi effettuati dal 1993 al 1999, nonché le mappe catastali dei propri immobili per accertare se (ed eventualmente in che modo) nel corso degli anni sono state effettuate modifiche di cubatura o di altro genere alle volumetrie degli appartamenti. Successivamente agli accertamenti Ici, sostengono al Comune, questa stessa società si dovrebbe occupare anche dell'estinzione delle bollette relaitive alla tassa sui rifiuti solidi urbani. Insomma, per chi non è in regola si prevedono grattacapi...

- **QUALIANO - "Fiocco rosa" al Comune**
  È nata la prima Consulta delle Pari Opportunità. L'organismo locale si è insediato da qualche settimana ed è presieduto da Marianna Zara, unica donna in consiglio comunale. Della consulta femminile fanno parte esponenti dei gruppi consiliari, sia di maggioranza che di opposizione e le rappresentanti delle associazioni "Scale" e "Progetto Donna". Insomma, grazie alla consulta si sta compattando un fronte nuovo attraverso il quale donne di tutte le età possono rivendicare il diritto ad esprimersi sulla gestione del territorio. In cantiere un calendario fitto di iniziative per suggerire soluzioni e piani di intervento allo scopo di migliorare la vivibilità di Qualiano, ma anche per sensibilizzare l'ente locale al fine di non trascurare il punto di vista delle donne e delle madri lavoratrici.

I CITTADINI LAMENTANO CHE...

A **Varcaturo** non viene rispettato il liminte di velocità in via Ripuaria, sprovvista, tra l'altro, di semaforizzazione e strisce pedonali. Problema analogo anche al corso Campano a **Giugliano.** Manca un tombino fognario, invece, al corso Umberto a **Marano.** Lacune e disservizi nella raccolta della spazzatura a Casacelle (Giugliano). Infine, a San Rocco di Marano, secondo i cittadini "c'è bisogno di potenziare assolutamente" fogne, segnaletica stradale, pubblica illuminazione e marciapiedi.